

# RELAZIONE INTERVENTO DI RESTAURO

**Soggetto:** stemma comunale

**Autore:** ignoto

**Materiale :** pietra calcarea di origine sedimentaria

**Misure:** ovale di altezza 65cm, larghezza 40cm, spessore 9cm

**Collocazione:** Palazzetto del Podestà sito in P.zza Matteotti

**Datazione e provenienza:** non sono stati trovati documenti che attribuiscono una datazione precisa dello stemma, ma presumibilmente potrebbe essere considerato coevo al Palazzetto del Podestà (origini trecentesche con rimaneggiamenti del sec. XVIII-XIX) sulla cui facciata è stato da sempre collocato.

**Documentazione:** non risultano essere presenti in archivio comunale notizie storiche sullo stemma, pertanto a livello storico possiamo far riferimento alla struttura che lo ha da sempre ospitato, il Palazzetto del Podestà di probabili origini trecentesche con rimaneggiamenti effettuati sia nel sec XVIII dove sono stato inseriti i merli ghibellini, che nei primi dell'Ottocento.

Anticamente ospitava appunto il Podestà di Monte Santo con al primo piano le carceri, successivamente la Pretura mentre oggi è adibito ad uffici comunali.

Dei caratteri gotici originari dell'edificio, si conserva l'apertura centrale della facciata principale, dotata di archivolto a sesto ribassato, ulteriore archivolto a tutto sesto e raffinata cornice in cotto decorata con motivi vegetali a bassorilievo; successivamente, dopo il 1923, fu collocata sulla facciata dello stesso, una lapide del 1905 che ricorda i tre figli illustri di Monte Santo (Orazio Eugeni, Mons. Alessandro Buonaccorsi e Ludovico Marefoschi) precedentemente appartenuta alla Torre Civica.

**Stato di conservazione** (in termini Normal delle patologie del degrado):

1. **incrostazioni;**
2. **concrezioni;**
3. **erosione;**
4. **fratturazione;**
5. **patina;**
6. **alveolizzazione;**
7. **esfoliazione;**
8. **patina biologica;**
9. **mancanze;**
10. **macchie;**
11. **ossidazione.**

**Descrizione:**

Lo stemma si presenta diviso in due parti tagliate orizzontalmente, una inferiore e una superiore più grande, nel retro di quest'ultima, è presente un occhiello in ferro piombato e ossidato, imperniato all'interno della pietra.

La maggior parte dell'area interna allo stemma è ricoperta da incrostazioni e concrezioni di diverso spessore (crosta nera), causate dall'aggregarsi di sostanze carboniose con depositi di varia coerenza che tendono ad ispessirsi nel tempo.

Sotto questa incrostazione nera è visibile, in alcune zone, un film pittorico di colore rosso, mentre residui, di una probabile imprimitura bianca, sono visibili sia al di sotto al film pittorico

rosso ma anche intorno alla croce e negli incavi delle picchettature (aventi probabilmente lo scopo di far aderire il film colorato precedentemente menzionato).

Fenomeni di esfoliazione, erosione e disgregazione di diverso grado sono presenti sia al di sotto di zone precedentemente ricoperte da incrostazioni poi frantumatesi (visibili dal confronto con fotografie precedenti la rottura dello stemma), ma anche in alcune zone aggettanti (5colli, croce, riccio superiore cartiglio).

Sono presenti inoltre alveolizzazioni (riccio superiore del cartiglio e corona), micro fessurazioni (variamente diffuse) e perdite di materiale lapideo di medie dimensioni ormai cicatrizzatesi a parte il riccio del cartiglio superiore, di cui si è persa la leggibilità.

Nel retro dello stemma, ma anche in misura minore sul fronte dello stesso, sono presenti aree di patina biologica di diverso grado e spessore.

### **Intervento di restauro:**

1. **Rimozione depositi superficiali incoerenti;**
2. **Preconsolidamento;**
3. **Trattamento con biocida a ph neutro;**
4. **Pulitura della superficie lapidea** con ausilio di acqua nebulizzata associata all'azione meccanica di spazzole e pennelli con fibre morbide;
5. **Rimozione meccanica di depositi superficiali coerenti, incrostazioni e concrezioni (crosta nera);**
6. **Pulitura e trattamento delle parti ossidate del gancio;**
7. **Consolidamento strutturale e riassetto delle parti** (superiore ed inferiore dello stemma) mediante inserzione di perni in vetroresina e riadesione con resina epossidica;
8. **Stuccatura e microstuccatura di lesioni, fessurazioni e piccole mancanze** eseguita con malte idonee per colorazione e granulometria a base di calce a bassissimo contenuto di sali e polveri di marmo;
9. **Integrazione plastica di parti mancanti** eseguita con malte idonee creando dove necessario un armatura di sostegno;  
*N.B.: alcune mancanze non sono state ricostruite in quanto, ormai cicatrizzatesi in maniera armonica sono entrate a far parte del tempo vita del manufatto non compromettendone la leggibilità dello stesso.*
10. **Protettivo/consolidante;**
11. **Integrazione pittorica** del film rosso con materiale reversibile.

*Aggiungo una breve riflessione riguardante la collocazione dello stemma oggetto del restauro: è bene infatti considerare la contestualizzazione dello stemma come un atto importante equiparato a quello del restauro stesso; segno di un corretto atteggiamento museografico volto a predisporre le condizioni migliori per la conservazione, la visibilità, la trasmissione dell'opera al futuro ma anche la salvaguardia delle esigenze figurative dell'opera in virtù della sua funzione e significato.*

**Paola Carestia**

**Potenza Picena, lì 20 Ottobre 2015**

**Documentazione fotografica:**

stemma prima del restauro (a sx in basso)  
con alcuni particolari di degrado (a dx)



*crosta nera*



*mancanza con  
esfoliazioni della  
superficie lapidea*



*patina biologica  
sul retro dello stemma*



*stemma dopo pulitura e riadesione delle parti*



stemma a restauro ultimato